



## La vita è un vero miracolo

di Stefano Mele\*

(FOTO AGENSIR)

«La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)». Il tema proposto dai Vescovi italiani per la Giornata Nazionale per la Vita di quest'anno unisce l'essenzialità espressiva all'ampiezza di contenuti e alla profondità antropologico-spirituale. Come amore, dignità, pace, anche la parola vita spesso si presenta nella nostra mente e sulle nostre labbra povera di forza, di contenuto, di valore. La vita, invece, è un vero e proprio miracolo; è la meraviglia in cui siamo immersi e a cui apparteniamo, ma non sempre la sua realtà trova il riconoscimento del nostro intelletto, la sua bellezza non riesce a suscitare la nostra ammirazione, la sua bontà il nostro apprezzamento e l'impegno ad accoglierla, amarla, proteggerla. Perché questo possa avvenire facciamoci aiutare, come suggeriscono i nostri Vescovi, dalle varie scienze della natura, da quelle biomediche e umane. Mi entusiasma considerare la complessità dello sviluppo di un uomo nella fase embrionale. Mi stupisco delle leggi della natura e dell'ingegno umano, applicato in ogni campo. Il mistero della coscienza morale, la complessità delle rela-

zioni umane, la profondità delle riflessioni filosofiche mi accendono mente e cuore. Ho capito che solo coltivando un atteggiamento di meraviglia possiamo godere della vita che viviamo, possiamo amarla prima di tutto in noi stessi, rispettarla e prendercene cura in ogni condizione, iniziale e finale, in salute e malattia. È necessario ricordare che la vita è il bene fondamentale, senza il quale non possiamo godere di nessun altro bene; che la dignità personale si fonda sulla nostra natura umana e dunque non può mai diminuire o essere persa. Ciascuno di noi è nella sua umana singolarità quella meraviglia di cui sorprendersi e sentire la forza. La seconda frase del tema proposto è una citazione evangelica, ma coerentemente con il suo significato spirituale può applicarsi in primo luogo anche alla dimensione terrena della vita e agli aspetti che abbiamo considerato fin qui. Esistono infatti correnti di pensiero che non riconoscono valore incondizionato alla vita umana; è diffuso un atteggiamento utilitarista ed edonista, che persegue un benessere meramente materiale e immediato; siamo sedotti da una cultura nichilista, che, considerandone la fragilità, l'imperfezione e la finitudine, svislisce ogni

valore oggettivo e la vita stessa. «Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore». D'altra parte l'uomo, che sa leggere in profondità, sia il mondo che la sua interiorità, può riconoscere anche la propria vocazione trascendente, cioè il bisogno insopprimibile di andare oltre l'orizzonte terreno e temporale, perché la vita trovi il proprio senso e compimento. Nessun guadagno materiale potrà bastare a dare gusto e senso alla vita. Bisogna ammettere che senza Dio, tutto risulta inconsistente, effimero e irrisorio. Al contempo, non dobbiamo dimenticare che, nella visione cristiana, la vita eterna non si contrappone a quella terrena come fossero realtà estranee; piuttosto per guadagnare quella, bisogna custodire e curare questa. Lasciamoci ancora sorprendere dalla vita, così che nulla ci nasconda la sua essenza e bellezza; niente ci impedisca di goderne ogni genuino aspetto e ogni attimo; nessuno spenga in noi il desiderio e la ricerca della sua trascendente, piena realizzazione.

\*Docente Bioetica Facoltà teologica  
©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

**Il Centro di aiuto alla Vita "Uno di noi"**  
L'attività portata avanti dai volontari per preservare la vita nascente. La presenza nelle parrocchie e la sensibilizzazione al tema



### In evidenza 3

**Il cardinale Zuppi in città**  
Ospite a Cagliari del convegno nazionale Ucsi, ha proposto una riflessione sul messaggio di papa Francesco



### Diocesi 4

**La Giornata della vita consacrata**  
Un dono per il mondo: il Messaggio dell'Arcivescovo. La situazione delle congregazioni religiose in diocesi



### Territori 8

**La lettera di Zuncheddu al Papa**  
La missiva è stata consegnata lunedì da monsignor Baturi direttamente al Santo Padre. La gioia della liberazione di Beniamino



### Regione 9

**Gigi Riva: il ricordo di don Rotondo**  
Dalla Tanzania, dove è missionario «fidei donum», il sacerdote parla del suo rapporto con il grande campione



## Non ci si può dividere sulla Shoa

Le celebrazioni per la Giornata della Memoria sono diventate oggetto di discutibili polemiche. Un momento che avrebbe dovuto essere di ferma condanna per quanto accaduto oltre 80 anni fa, si è trasformato in una ennesima gazzarra politica, in un Paese che sta mostrando segnali pericolosi in termini di polarizzazioni e mancato riconoscimento delle idee altrui. Gli oltre 26mila morti finora registrati in Palestina non possono essere fonte di contestazione di un dramma vissuto sulla pelle da milioni di persone, così come la negazione di due Stati per due popoli, israelitico e palestinese, è la palese dimostrazione di incapacità a leggere con lenti appropriate l'attualità. Negare questi fatti significa mentire e le menzogne prima o poi ricadono su chi le pronuncia. Papa Francesco continua incessantemente a chiedere la pace, non solo in Terra Santa ma anche in Est Europa e in tutte quelle zone dove popoli interi sono in grande sofferenza. I segnali che giungono negli ultimi giorni però sembrano preoccupanti: da un lato potrebbe arrivare una possibile tregua, dall'altro alcune parti del Medio Oriente hanno visto episodi di guerriglia che non fanno ben sperare.





MAMMA E NEONATO (FOTO SIR/MARCO CALVARESE)

# Difendere la donna per tutelare la vita

Nel fine settimana in diverse chiese sono presenti i volontari per la raccolta fondi

Vescovi scrivono nel Messaggio in occasione della Giornata per la Vita: «La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi». Questo è proprio ciò che possia-

mo testimoniare noi volontari del Centro di Aiuto alla Vita, «Uno di Noi», organizzazione di volontariato che incontra e ascolta donne che pensano di ricorrere all'aborto per una gravidanza indesiderata. Abbiamo constatato che, aiutando le donne con progetti concreti, possiamo essere spettatori di veri miracoli: sappiamo tutti ciò che capita alle persone ma sentendosi sostenute tirano fuori tutto il coraggio. Anche mamme e bambini, amandosi, lottano tenacemente e ottengono anche bellissimi traguardi.

Pensiamo a una delle nostre assistite, che ha accettato un progetto di prosecuzione della gravidanza, pur dovendo rinunciare a studiare a Roma, ed essa, incoraggiata dai nostri aiuti e dal suo stesso bambino, ha poi nuovamente superato la selezione, ottenendo così di studiare a Cagliari, nella stessa Facoltà che aveva dovuto lasciare a inizio gravidanza. Il 3 e 4 febbraio i volontari del Centro di Aiuto alla Vita «Uno di Noi» sono presenti, durante le Messe, in diverse chiese di Cagliari e hinterland per la rac-

colta fondi che sostiene i nostri progetti. A volte, se la donna non riesce a fidarsi in poco tempo del progetto di prosecuzione della gravidanza, le stiamo vicini perché lei, pur avendo abortito, non perda la speranza e la stima di se e per prevenire altri aborti.

Capita di frequente infatti di incontrare donne che hanno abortito più di una volta, senza vedere vie d'uscita, per problematiche molto complesse, che restano irrisolte se non arriva una svolta.

La difesa della vita parte dalla difesa della donna, del suo mondo interiore, spesso tormentato da una affettività ancora acerba o dai mille problemi di una società in cui si «bruciano le tappe», con una sessualità e una convivenza precoci, studi non completati, situazioni familiari ormai divenute complesse.

Siamo a disposizione della donna perché si senta amata, mai giudicata.

Preghiamo certamente, per le nostre mamme, nel nascondimento. Portiamo avanti questa esperienza straordinaria dal 2014. Da allora, in quasi dieci anni di Volontariato, abbiamo assistito 254 mamme e sono nati 168 bambini.

Tutto questo finora è stato possibile grazie, soprattutto, alla raccolta fondi della Giornata per la Vita, in cui nei sagrati allestiamo i nostri banchetti colorati con le primule e violette, simbolo della vita che sboccia, che negli anni ci ha fatto sperimentare la generosità di tanti benefattori.

**I volontari del Centro di Aiuto alla Vita «Uno di Noi»**

©Riproduzione riservata

## Dove trovare i volontari del Centro di aiuto alla Vita

Ecco l'elenco delle chiese nelle quali sono presenti i volontari del Centro di Aiuto alla Vita «Uno di Noi»:

### Cagliari:

Basilica Nostra Signora di Bonaria;  
San Michele;  
San Paolo;  
San Sebastiano;  
Sant'Ignazio da Laconi.

### Selargius:

Spirito Santo.

### Quartu Sant'Elena:

Basilica Sant'Elena Quartu.

### Sestu:

Nostra Signora delle Grazie;  
San Giorgio.

Per chi non può raggiungere gli stand e vuol fare un'offerta può versare sul conto: ecco il codice IBAN: IT74G0306909606100000103910 e la nostra mail PayPal è cav1dinoi@gmail.com. Per informazioni, per collaborare o volesse diventare volontario CAV il numero WhatsApp è: 3206055298.



## Quella dell'aborto è una falsa compassione

Il Papa in più occasioni ha ribadito la linea che da sempre segue il Magistero della Chiesa

Fin dal suo insediamento, papa Francesco ha sempre difeso la vita, dal concepimento alla morte naturale. Davanti ai medici cattolici ha più volte ribadito il no all'aborto e all'eutanasia, alla fecondazione artificiale, il sì al dovere di obiezione di coscienza per difendere la vita «Il pensiero dominante - ha detto Francesco incontrando i medici cattolici - propone a volte una "falsa compassione": quella che ritiene sia un aiuto alla donna favorire l'aborto, un atto di dignità procurare l'eutanasia, una conquista scientifica "produrre" un figlio considerato come un diritto invece di accoglierlo come dono, o usare vite umane come cavie di laboratorio per salvarne presumibilmente altre».

«La compassione evangelica invece - ha ricordato - è quella che accompagna nel momento del bisogno, cioè quella del Buon Samaritano, che "vede", "ha compassione", si avvicina e offre aiuto concreto (cfr Lc 10,33)». La fedeltà al Vangelo della vita e al rispetto di essa come dono di Dio richiede, a volte, scelte coraggiose



IL PAPA CON UNA BAMBINA

e controcorrente che, in particolari circostanze, possono giungere all'obiezione di coscienza. Tale fedeltà comporta scelte differenti, contrarie al sentire comune. È un tempo, questo, di sperimentazioni sulla vita, uno sperimentare che fa male. Occorre invece dare figli e di accoglierli come dono. La vita umana è sempre sacra e sempre «di qualità». Non esiste una vita umana più sacra di un'altra: ogni vita umana è sacra.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir,  
Carla Picciau, Antonello Atzori,  
Massimiliano Rocco, Davide Loi.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162

e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Walter Onano,  
Carlo Rotondo, Carlo Veglio,  
Maria Antonietta Vacca,  
Maria Chiara Cugusi, Assunta Corona,  
Francesco Piludu, Roberto Leinardi,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu,  
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776  
Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in tipografia il 30 gennaio 2024  
alle Poste il 31 gennaio 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

IL CARDINALE ZUPPI OSPITE DEL CONVEGNO NAZIONALE UCSI

# Sapienza del cuore: antidoto all'egoismo

DI ROBERTO COMPARETTI

Una lezione sulla «sapienza del cuore». È quella impartita dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, in occasione della Giornata nazionale dell'Ucsi, l'Unione Cattolica stampa Italiana, che si è celebrata nell'Aula magna del Seminario. «La «sapienza del cuore» - ha esordito Zuppi - è la chiave del messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il Santo Padre ci mette in guardia dall'intelligenza artificiale, ci rende consapevoli dello straordinario strumento quale è, e dai problemi che può generare sull'informazione: c'è qualcuno che determina l'informazione e rischiamo di essere degli inconsapevoli e passivi, consumatori di questa». «La sa-

pienza del cuore - ha proseguito il cardinale - è qualcosa che nessuna intelligenza artificiale potrà mai distruggere ed è quella che ci permette di non diventare oggetto di un'intelligenza che non è umana. La «sapienza del cuore» è anche la capacità di leggere la sofferenza, la fragilità e la vita».

**L'intelligenza può portarci alla passività e all'individualismo?**

Molte volte è funzionale all'individualismo. C'è qualcuno che ovviamente la determina perché la possiede: chi ha in mano gli strumenti di intelligenza artificiale è dotato di un potere straordinario. Per questo è necessario non essere passivi e usare sia la «sapienza del cuore» sia «l'intelligenza del cuore», due cose molto unite. La prima non è soltanto emotività, ha sempre bisogno dell'intelligenza del cuore e viceversa. Ag-

giungerei anche le mani, perché è necessario che tutto si traduca in gesti. Questo è il vero algoritmo di cui ciascuno di noi è dotato, da usare per non essere usati dall'intelligenza artificiale.

**Come i giornalisti possono creare comunità?**

Facendo parlare la vita così come è, non correndo dietro all'esibizione della vita, che spesso rappresenta una vera e propria pornografia. I nostri «influencer» sono quelli che ci raccontano la vita così come è: fragile, debole, qualche volta faticosa, per qualcuno molto difficile, ma che esalta le qualità più umane. Faccio un esempio.

**Prego.**

Gigi Riva ha saputo creare un «noi» in quest'Isola, perché si è pensato con gli altri, ha avuto delle qualità e delle virtù, come fedeltà, attenzione agli altri,



IL CARDINALE MATTEO ZUPPI (FOTO C. PICCIAU, - D. LOI)

specie ai più deboli, che hanno creato e aiutato il «noi». È un bellissimo esempio di come in realtà Riva abbia trovato il «noi» e il «noi» ha trovato lui. Quando questo funziona è una cosa bellissima.

**Ha seguito la vicenda di Beniamino Zuncheddu?**

Dietro a quella storia c'è qualcosa di incredibile e per fortuna l'uomo ne è uscito. Resta il rammarico per una vita «rovinata», ma ciò che mi ha impressionato

favorevolmente è che Zuncheddu non si sia incattivito per quanto gli è accaduto. La vicenda ci auguriamo serva da lezione, perché nessuno resti ingiustamente in carcere, le statistiche ci dicono che però dobbiamo preoccuparci. Ciò che è importante per le persone ospiti degli istituti di pena, giustamente o ingiustamente, è che non siano lasciate sole. Questi fratelli e sorelle in carcere sono i nostri veri «influencer».

©Riproduzione riservata

## Zuppi: «Educhiamoci ad essere artigiani di pace»



L'INCONTRO A BONARIA (FOTO C. PICCIAU, - D. LOI)

Il Presidente della CEI, cardinale Matteo Maria Zuppi, ha incontrato nella basilica di Bonaria i bambini e i giovani della diocesi e ha dialogato con loro per oltre un'ora sul tema della pace.

«La pace ci interessa e coinvolge tutti - ha detto cardinal Zuppi - è un dovere comune e imparare a

generarla è un compito che non possiamo rimandare o demandare a qualcun altro». Tutti possiamo essere artigiani di pace e i consigli del cardinal Zuppi sono stati tanti: non avere paura di riconciliarsi con l'altro, non usare le mani e la lingua per aggredire e offendere, riscoprire la bellezza del chiedere

«scusa», del fare un passo indietro, dell'amore «che ci porta dentro Dio e porta Dio dentro di noi», del vivere insieme, della fraternità e della solidarietà. «Siamo uomini e donne fatti per voler bene, per amare - ha ribadito cardinal Zuppi - e se ognuno di noi sta in pace, tutto il mondo sta in pace». Le guerre ci sembrano lontane ma sono esperienze che coinvolgono tutto il mondo, tutti noi e portano distruzione, morte, il colore nero nella vita di ciascuno. «Con la pace, invece, vincono tutti, si vive meglio e la vita è colorata». Altri importanti consigli da mettere in pratica: «Non abituarsi alla guerra perché il dialogo è sempre possibile. A volte - ha osservato cardinal Zuppi - pensiamo che dialogare sia un compromesso. No, dialogare deve

essere sempre di più lo strumento indispensabile perché non siano le armi lo strumento per risolvere i conflitti».

Il cardinal Zuppi ha concluso il suo incontro con la comunità diocesana con un'esortazione forte: «Continuate a pregare per la pace, perché nulla è più potente della preghiera. Ad essa, affianchiamo azioni di pace, quotidiane, reali,

perché solo così possiamo capire e fare esperienza concreta di quanto è importante vivere in pace». La visita a Cagliari si è conclusa con la celebrazione Eucaristica, alla quale hanno partecipato l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi e numerosi sacerdoti e diaconi della diocesi di Cagliari.

Carlo Veglio

©Riproduzione riservata



## Istantanee dalla visita del cardinale Matteo Zuppi (Foto C. Picciau - D. Loi)



LA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO PER LA XXVIII GIORNATA

# Vita Consacrata: dono che viene dall'alto

In occasione della Giornata per la vita consacrata, che ricorre il 2 febbraio, memoria liturgica della Presentazione di Gesù al tempio, l'Arcivescovo ha indirizzato una lettera agli istituti di vita consacrata. Ve ne proponiamo una sintesi.

«La ricorrenza liturgica del 2 di febbraio, che fa memoria della presentazione di Gesù al Tempio, a quaranta giorni la sua nascita, - scrive monsignor Baturi - si caratterizza per l'accensione di ceri, a mostrare ancora una volta che il Cristo irradia la vera luce nel mondo. Egli è come una fiamma di luce che scalda e illumina, è come il sole che irradia la sua luce, è come un fuoco acceso che brucia, che rianima, dà calore e purifica». «La festa, nota nella tradizione come Candelora (= "festum candelorum, festa delle candele), - prosegue nel suo testo l'Arcivescovo - vuole indicare proprio l'accensione e la benedizione di molte luci: la riforma del Concilio Vaticano II ha voluto mettere in evidenza che la luce viene dal Bambino che è Cristo, nel quale gli occhi di Simeone intravedono "la salvezza preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti" (Lc 2,31-32)».

«L'episodio evangelico dell'offerta del Bambino al Signore, - si legge ancora nella lettera - la figura del vecchio Simeone, che aspettava la consolazione di Israele ed era pie-

no di Spirito Santo, e quella della vedova Anna, che abitava nel tempio e serviva fedelmente Dio con digiuni e preghiere, anch'ella tra i protagonisti dell'episodio della presentazione di Gesù al tempio, hanno fatto sì che la festa del 2 febbraio sia stata istituita nel 1997 da San Giovanni Paolo II come Giornata per la vita consacrata».

«Quest'anno - specifica Baturi - la XXVIII Giornata mondiale della Vita Consacrata prende il significato di un vero e proprio preludio della celebrazione del prossimo Giubileo del 2025, con il motto "Pellegrini di speranza", indica e propone i nuovi impegni che attendono tutti i cristiani, anche coloro che hanno abbracciato la vita consacrata, in considerazione del momento storico presente: da una parte travagliato dalle guerre, dall'odio fra popoli fratelli e dall'altra invocante pace e dialogo tra tutti i popoli della terra».

«È necessario e urgente - evidenzia l'Arcivescovo - che attraverso la cultura ispirata al Vangelo di Gesù Cristo vengano riaffermati i diritti di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino, e la tutela della dignità di ogni persona nella miriade di situazioni storiche, nelle quali ciascuno opera».

«La Vita Consacrata - evidenzia Baturi - è per il mondo un dono che viene dall'alto, una generazione dello Spirito, è come una lampada posta su un alto monte per brillare e far risuonare la voce di Dio che

presenta suo Figlio e annuncia di ascoltarlo, ascoltare Lui, "che ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo" (Gaudium et spes, 22), per illuminare la strada all'umanità con la luce della sua Parola». «L'Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 2023, durante i lavori della prima sessione, - dettaglia l'Arcivescovo - ha riconosciuto nella vita consacrata un'autentica manifestazione della dimensione carismatica della Chiesa, chiamata ad ascoltare e a discernere quanto lo Spirito le dice (cf. Ap 2-3)».

Per monsignor Baturi «la testimonianza più eloquente delle persone consacrate è di rendere visibile le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate (cf. Vita consecrata, 20), perché siano il segno storico della misericordia del Padre». «Ne consegue - specifica - la responsabilità di far germogliare una profezia da riscoprire nella dimensione più intima personale con la consapevolezza che questa trova senso e significato solo nella condivisione e nella comunione con la comunità cristiana all'interno del grande popolo di Dio in cammino, con l'obiettivo di essere un segno visibile e credibile della sequela del Cristo povero, casto e obbediente».

«In ascolto di ciò che lo Spirito dice anche alla nostra Chiesa che è in Cagliari - evidenzia monsignor



LA CELEBRAZIONE A BONARIA (FOTO C. PICCIAU, - D. LOI)

Baturi - invito con accorato appello tutte quelle donne e quegli uomini che hanno risposto con generosità alla chiamata a seguire i consigli evangelici, perché ciascuno, con il proprio carisma sia madre e padre, capaci di generatività e di vita nuova, siano come Cristo luce per illuminare coloro che stanno nelle tenebre per condurli alla pienezza della gioia pasquale».

«Siano essi - auspica l'Arcivescovo - realmente segno visibile e credibile del Regno di Dio che viene nel nostro tempo, così che ogni loro attività, ogni loro azione, ogni loro preghiera, siano vissuti con lo stesso afflato generoso e operoso del sì di Maria che "ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" e premurosa si è recata, "in fretta" alla casa di Elisabetta, per mettersi a servizio della vita nascente, Lei che già portava e custodiva nel suo grembo la vita palpitante del Salvatore». «In questo afflato pastorale - aggiunge Baturi - mi permetto di suggerire a tutte le religiose, nei diversi Istituti di Vita Consacrata e secondo i diversi carismi, a mol-

tiplicare attività e iniziative per far conoscere in modo più capillare sia la specificità del servizio svolto sia la coerenza e la congruenza di tale servizio con la vita della Chiesa oggi, affinché le parrocchie stesse, le famiglie con i ragazzi e giovani riconoscano nelle diverse forme di vita consacrata presenti nel nostro territorio modalità autentiche di testimonianza del Vangelo e della gioiosa sequela di Cristo».

In conclusione l'Arcivescovo fa riferimento all'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata. «Risponde a questo intento il recente rinnovamento dell'Ufficio Diocesano - conclude - con il compito di promuovere e curare le relazioni tra la Chiesa diocesana e le varie forme di vita consacrata in essa presenti». Un programma per il corrente anno è stato fissato e inviato insieme alla Lettera agli istituti di Vita consacrata perché, come scrive l'Arcivescovo «si possano fin da ora fissare in agenda alcuni appuntamenti significativi e qualificanti».

I. P.

©Riproduzione riservata

## I carismi parlano ancora al mondo d'oggi



LA MESSA CON LE RELIGIOSE (FOTO C. PICCIAU, - D. LOI)

Il 2 febbraio ricorre la Giornata della vita consacrata. All'Ufficio diocesano è affidato il compito di portare avanti le attività e a monitorare lo stato di salute delle congregazioni presenti in diocesi.

«Il discorso che facciamo - dice suor Rita Lai, vice direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata - è in realtà valido in generale, non solo per la diocesi. Le congregazioni vivono un momento difficile, sia al loro interno, sia all'esterno.

All'interno un fenomeno che segna il suo vertice in questi ultimi anni: una sorta di riflessione o presa di coscienza della propria collocazione come religiosi, e la conseguente mancanza di risposte esaurienti, se non addirittura la certezza di non essere al proprio posto in un Istituto. A questo si aggiunge la pressione di una società che sempre più trova insulsa o quantomeno fuori moda una scelta di questo tipo, anche con le sue (della società odierna) proposte completamente

antitetiche, basate sull'apparenza, sulla ricerca di un piacere effimero e soprattutto su scelte di vita non definitive ma "mordi e fuggi" che contrastano con la scelta per sempre, come prevede la vita religiosa.

**I carismi sono tanti, le esperienze pure ma i bisogni delle persone di oggi sono cambiati. Come rispondere alle nuove sfide.**

Questa stessa domanda è una sfida. Dinanzi ad una società in continua evoluzione, in cui è comunque forte il senso di una "vita dedicata", di una esistenza in cui l'amore, il vangelo e Gesù Cristo hanno la prima parola... noi non possiamo sottrarci alla sfida. Tutti i carismi hanno qualcosa da dire ancora al mondo d'oggi...ma occorre capire con quale linguaggio, in quale modalità. Perché finché noi ci terremo stretti i nostri "si è sempre fatto così", le nostre regolette, finché non capiremo che l'istituzione è a servizio del Vangelo e della Chiesa e non il contrario, e che le nostre amate Famiglie religiose

possono anche scomparire (come tante volte è capitato nella storia) ma ciò che non può morire è il nostro semplice volerci bene in una vita ancora bella...ecco, finché noi non riusciremo a uscire da questi schemi...la nostra vita sarà una profezia vuota. Quello che rende la nostra vita sale e luce è la narrazione di un amore che ha trafitto la nostra esistenza ed è diventato poi dono per tutti.

**Papa Francesco continua a chiedere attenzione agli ultimi, tra le preoccupazioni delle vostre congregazioni. Come conciliare azione e contemplazione?**

La domanda ha come due piani. Sono due terreni diversi. Per ciò che concerne l'attenzione agli ultimi...si è fatto un gran parlare delle ricchezze degli Istituti, della bellezza delle case, dei beni profusi nella costruzione delle nostre cappelle e chiese. È certo, come dice qualcuno, che i religiosi saranno gli ultimi ad avere problemi di sussistenza, ma è altrettanto vero che ciò che appare come un lusso è quasi sempre

frutto di un lavoro durissimo, senza risparmio per le proprie forze, quasi sempre a servizio degli ultimi. L'Istituto nasce nella Chiesa per riempire un bisogno, colmare un vuoto...l'"ultimo" è nel nostro DNA, nelle nostre corde. Poi, nel corso della storia, si può perdere la strada, lasciarsi incantare dalle sirene che cantano la canzone del denaro, del potere... Quindi anche noi dobbiamo tornare alla difficile arte della condivisione dalla quale siamo partiti...e riscoprirla. Azione e contemplazione: è l'eterno conflitto tra Marta e Maria, così come l'abbiamo malamente interpretato. Nulla di più falso. Nel brano non c'è contrapposizione, ma due modi diversi di servire il Signore. L'azione si deve nutrire di contemplazione e la contemplazione deve tradursi in azione. Siamo noi che contrapponiamo, il Signore no. E neppure la Chiesa. Una sana armonia tra entrambe le dimensioni è garanzia di una vita serena ed equilibrata.

R. C.

©Riproduzione riservata

DOPO L'OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

# Il Cammino ecumenico è più che mai urgente

L'ultimo appuntamento della settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani si è svolto nella cappella del carcere di Uta. Forte la partecipazione e la commozione di questa «comunità ecclesiale» fuori dagli schemi. Alcuni dei presenti, arricchiti dall'esperienza sinodale che gli ha fatto assaporare il gusto inedito di sentirsi preziosi agli occhi di Dio, nella parabola del Samaritano hanno saputo vedere se stessi. La nostra è stata una presenza modesta, occasionale, ma consapevole nella volontà di esprimere vicinanza a chi è rifiutato non solo dagli altri ma innanzitutto da se stesso. Eravamo lì per dire «tu mi interessi, non ti ho dimenticato, so che il Samaritano, che è Cristo Gesù, vuole che tu viva nella gioia di una vita riconciliata così come lo vuole per me». Che altro è lo spirito ecumenico,

che noi cristiani di diverse famiglie ecclesiali vogliamo esprimere, se non riconoscere a tutti indistintamente il diritto a vivere da riconciliati? Perché tutti siamo figli di un Dio il cui giudizio trova la sua espressione più autentica nella misericordia. Il Pastore della Chiesa Avventista, così commentava la parabola del Samaritano nel suo sermone nella Chiesa evangelica: «il Samaritano, che si è fermato a prestare le sue cure per far vivere quell'uomo ormai privo di risorse, dice a me, a te, a ciascuno di noi che è sempre il tempo di fare il bene. Il tempo del bene non può essere differito. Non c'è impegno che possa giustificare ritardi nel fare il bene». Ci piacciono le specificità che consideriamo un bene irrinunciabile. È stato un vero godimento assaporare insieme le celebri musiche di Bach, composte per la liturgia della

Chiesa evangelica. Come ogni famiglia ha il suo lessico, ogni popolo la sua lingua, così ogni famiglia religiosa si disseta all'unica fonte della Parola nella consapevolezza che la sorgente nessuno mai potrà esaurirla, come afferma l'eredità preziosissima degli antichi padri siriaci. Questo abbiamo sperimentato nella chiesa di Sant'Elia dove si è celebrata una liturgia frutto della partecipazione di tutte le chiese cristiane presenti. Passato il testimone dell'icona di Cristo dalle mani delle giovani della Chiesa Evangelica Battista alle rappresentanti della Chiesa cattolica, la liturgia si è svolta in un clima di festosa comunione fraterna e di attenzione ai fratelli che in quello splendido lembo di terra soffrono l'umiliazione della povertà. In questo nostro mondo troppo lacerato, il cammino ecumenico è oggi più urgente



LA LITURGIA DELLA PAROLA A SANT'ELIA

che mai, benché da tanti quasi dimenticato. Tuttavia, noi guardiamo con speranza al «Mag Lev», il treno supereleone dell'amore e della riconciliazione che, pur partendo da stazioni differenti, ci conduce tutti in direttissima all'unico Dio, l'unità perfetta nella Trinità Santissima, come il culto ortodosso energicamente esprime. In questa settimana che si conclude, abbiamo fatto un tratto di strada insieme, abbiamo potuto cogliere le diversità che ci hanno rinnovato nella nostalgia di conoscerci meglio per arricchirci reciprocamente con i doni di cui ciascuna chiesa è ricca,

non per dividere, ma perché a noi pare che Dio, che è uno, goda del plurale, se non offende la carità da cui ha origine la conoscenza retta. Se davvero, come pare, la nostra è un'epoca di crepuscolo, aspettiamo con trepidazione l'aurora del nuovo giorno cristiano, in cui abbandonate le presunzioni, gli egoismi, le rivalità e il desiderio di potere, finalmente disarmati come il Nazareno, che riconosciamo e professiamo nostro unico Signore e Kyrios, siamo testimoni credibili del regno di Dio.

Suor Assunta Corona

©Riproduzione riservata

## Un'accoglienza capace di generare fecondità



L'INCONTRO IN SEMINARIO

Accoglienza e integrazione come opportunità di una relazione autentica, capace di valorizzare il migrante come risorsa, tra i temi dell'intervento di monsignor Benoni Ambarus, segretario della Commissione epi-

scopale per le migrazioni e vescovo ausiliare di Roma, durante la prima tappa - «Liberi di scegliere se migrare o restare. La mediterraneità, un'opportunità?» del percorso formativo intitolato «In cammino con la Chiesa per una

carità aperta al mondo», svoltosi nell'Aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari.

Ad accogliere i partecipanti - volontari e operatori della Caritas diocesana, delle Caritas parrocchiali e delle realtà della Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi e il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai. Al centro dell'incontro, la relazione di monsignor Ambarus. «La società del futuro sarà multiculturale e multireligiosa - ha detto - e bisognerà prepararsi sempre di più in questo senso». Fondamentale anche il ruolo della Chiesa: «Uno dei punti di partenza della pastorale dei migranti - ha continuato - è,

appunto, la consapevolezza che la presenza di questi ultimi non è un fenomeno straordinario, ma stabile». I migranti sono persone «affamate di vita», desiderose di rimettere in ordine i tasselli della loro esistenza: ecco allora la necessità di un impegno affinché ognuno di loro si senta accolto e possa ritrovare la serenità in modo da «dare il meglio di sé per la propria vita e per la nostra società». Solo così «l'accoglienza può generare fecondità» e questo è un processo su cui la Chiesa può giocare un ruolo importante nel dare «il benvenuto» a ogni migrante, aiutandolo a inserirsi e «gioendo della sua presenza».

Per monsignor Ambarus occorre garantire «una "accoglienza autentica": non spazi, ma relazioni»,

a partire dall'ascolto delle storie di chi arriva: «esso permette di instaurare una relazione autentica e stabile, e di considerare i migranti come persone, portatrici di cose nuove». Inoltre, la libertà «di scegliere se migrare o restare», grazie a un'azione di informazione costante: «è fondamentale aiutare i migranti a essere consapevoli dei rischi e dei pericoli oltre che delle opportunità». Ancora, «un linguaggio positivo, curioso, costruttivo deve essere alla base della relazione con chi arriva: esso permette alla persona di aprirsi, di sentirsi a casa, di fiorire». A seguire i lavori di gruppo tra i partecipanti e il confronto finale con il relatore.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

### Incontro di parroci e consigli per gli affari economici

Nei locali della parrocchia della Madonna della Strada di Cagliari l'Arcivescovo ha incontrato i parroci e i componenti dei consigli per gli affari economici. (Foto M. Rocco)



### IL CALCIATORE RICORDATO NELLA PARROCCHIA DI MONSERRATO

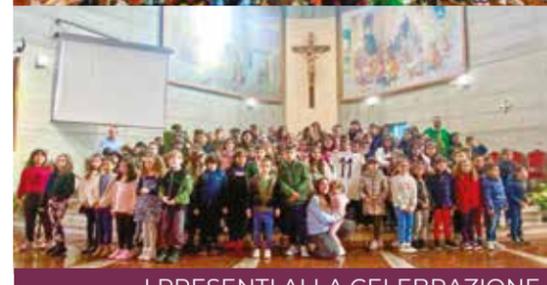
## Riva: un esempio di etica e correttezza

Domenica scorsa, nella parrocchia San Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato, al termine della Messa dei bambini, il parroco don Walter Onano, ha ricordato la figura di Gigi Riva, del quale pochi giorni fa abbiamo pianto la scomparsa.

Don Walter ha delineato alcuni aspetti del grande campione non solo dal punto di vista sportivo ma anche per quanto ha saputo donare con il suo esempio di vita. Un esempio di correttezza e di etica applicata al gioco del calcio. È stato per tanti un punto di riferimento, sempre disponibile per un consiglio o un incoraggiamento. Grande emozione, poi, quando don Walter ha mostrato una copia della maglia indossata dai calciatori del Cagliari che vinsero lo scudetto nel 1970. I bambini e tutta l'assemblea hanno salutato, con un lungo e sentito applauso, il ricordo del «mitico» Gigi Riva.

Maria Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata



I PRESENTI ALLA CELEBRAZIONE

# Egli si avvicinò e la fece alzare

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano

tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cerca-

no!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

(Mc 1,29-39)

■ COMMENTO A CURA DI WALTER ONANO

Oggi la Liturgia celebra la V Domenica del Tempo Ordinario e il brano evangelico ci presenta Gesù che compie sì dei miracoli, ma si sottrae alla notorietà che essi possono portare, essendo più interessato all'annuncio del Regno di Dio. Gesù, con la sua piccola comunità, lascia la sinagoga. Ormai non è più solo; ha scelto di comunicare il Vangelo del regno insieme ai suoi discepoli, formando così con loro una piccola, ma vera famiglia. Entrati nella casa di Simone, diventata la dimora di questa nuova famiglia, i discepoli presentano a Gesù l'anziana suocera dell'apostolo che giace a letto con la febbre. Il maestro ascolta la preghiera dei discepoli: si avvicina all'anziana donna, la prende per mano e la guarisce. E lei, una volta guarita, si mette immediatamente a servirli.

Guarire vuol dire alzarsi dall'immobilismo del proprio egoismo e della propria pigrizia per mettersi a servire Gesù e la sua comunità. È rendersi disponibili a restituire al Signore la grazia che ci concede attraverso il nostro impegno.

È preoccuparsi dell'altro allo stesso modo di come il Signore si è preoccupato di noi. La scena poi continua con l'assemblamento di malati e dell'intera città che fanno ressa davanti alla porta della casa di Gesù. Ciò interroga profondamente ogni discepolo e ogni comunità. La forza, infatti, non è nel numero dei membri della comunità, ma nel suo cuore. Il Signore insegna ai suoi ad aprirsi alle numerose domande che salgono dai deboli e dai poveri.

Quando una comunità si raccoglie assieme per la preghiera, questa scena evangelica si realizza nuovamente.

Anche attraverso la nostra preghiera, sale a Dio il grido dei poveri che

si affollano alla porta del nostro cuore. E il Signore li ascolta e li guarisce. Per questo è bene farsi una domanda all'inizio di questo nuovo anno: sono le nostre comunità cristiane come quella porta di cui parla il Vangelo?

Dove i poveri e i deboli, i disperati e gli angosciati, trovano i luoghi della misericordia e della guarigione?

Non è solo un caso che Cafarnaon significa: «città della consolazione». Dovrebbe essere questo il vero nome di ogni comunità e di ogni cuore.

Poi Marco descrive la giornata di Gesù, potremmo dire una giornata tipo del Maestro. Ma anche quella di ogni comunità e di ogni discepolo. Inizia con la preghiera. L'incontro personale con Dio è il fondamento stesso della vita del credente.

La preghiera allarga il cuore e realizza quella novità di vita che solo chi è unito al Signore può incarnare. Riempirsi di Dio significa riempirsi di gioia e di amore, e portarli ovunque.

Domenica prossima la Chiesa celebra la 32ª Giornata Mondiale del Malato sul tema: «Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni. Il Messaggio del Papa si ispira al capitolo 2 del Libro della Genesi. Richiama quindi il modello del Buon Samaritano con la «sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite di chi soffre» e ricorda che «la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza».

Per questo, prendersi cura del malato significa prendersi cura delle sue relazioni: con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori sanitari -, col creato, con sé stesso».

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Per una conversione pastorale e missionaria

Promuovere e tutelare l'annuncio della fede e l'insegnamento morale. Papa Francesco ha parlato di questa missione in occasione dell'udienza con i partecipanti all'Assemblea Plenaria del Dicastero per la Dottrina della Fede, svoltasi il 26 gennaio. Il Dicastero è «impegnato nell'ambito dell'intelligenza della fede di fronte al cambiamento d'epoca che caratterizza il nostro tempo». Dentro tale orizzonte il Santo Padre ha richiamato tre elementi: «Sacramenti, dignità e fede». All'interno del Dicastero si sta portando avanti una riflessione sulla validità dei Sacramenti. L'intera vita della Chiesa «si nutre e cresce grazie ad essi. Per tale ragione, ai ministri è richiesta una particolare cura nell'amministrarli e nel dischiudere ai fedeli i tesori di grazia che comunicano». Per mezzo dei Sacramenti, ha mostrato il Pontefice, «i credenti diventano capaci di profezia e di testimonianza. [...] Amiamo dunque e facciamo amare la bellezza e la

forza salvifica dei Sacramenti!». Da cristiani, in ogni circostanza, non bisogna mai abbassare la guardia nel sottolineare la dignità e il primato della persona umana. Come Chiesa è fondamentale stare accanto «a tutti coloro che, senza proclami, nella vita concreta di ogni giorno, lottano e pagano di persona per difendere i diritti di chi non conta» (Angelus, 10 dicembre 2023) e fare sì che, «di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» (Fratelli tutti, n. 6)». A proposito del tema della fede papa Francesco ha ricordato due eventi: «Il decimo anniversario, da poco compiuto, dell'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" e l'ormai prossimo Giubileo, nel quale rinnoveremo la fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, speranza della storia e del mondo».

Per il Santo Padre non si può far passare in secondo piano il fatto che «in estese aree del pianeta la fede - come ebbe a dire Bene-

detto XVI - "non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata" (Porta fidei, n. 2)». A questo riguardo egli ha esortato a «riflettere nuovamente e con maggiore passione su alcuni temi: l'annuncio e la comunicazione della fede nel mondo attuale, specialmente alle giovani generazioni; la conversione missionaria delle strutture ecclesiali e degli agenti pastorali; le nuove culture urbane, con il loro carico di sfide ma anche di inedite domande di senso; infine e soprattutto, la centralità del kerigma nella vita e nella missione della Chiesa».

Tutta la comunità cristiana è chiamata «a una reale conversione pastorale e missionaria kerigmatica, che potrà aiutare anche il cammino sinodale in corso. Ciò che per noi è essenziale, più bello, più attraente e allo stesso tempo più necessario è la fede in Cristo Gesù».

Nell'ultima parte del suo intervento il Pontefice è tornato sulla recente Dichiarazione del Dica-



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

stero per la Dottrina della Fede «Fiducia supplicans»: «L'intento delle "benedizioni pastorali e spontanee" è quello di mostrare concretamente la vicinanza del Signore e della Chiesa a tutti coloro che, trovandosi in diverse situazioni, chiedono aiuto per portare avanti - talvolta per iniziare - un cammino di fede». Sono due le realtà messe in luce da papa Francesco: «La prima è che queste benedizioni, fuori di ogni contesto e forma di carat-

tere liturgico, non esigono una perfezione morale per essere ricevute; la seconda, che quando spontaneamente si avvicina una coppia a chiederle, non si benedice l'unione, ma semplicemente le persone che insieme ne hanno fatto richiesta. Non l'unione, ma le persone, naturalmente tenendo conto del contesto, delle sensibilità, dei luoghi in cui si vive e delle modalità più consone per farlo».

©Riproduzione riservata

## «Corri di nuovo Gigi, tendi le braccia al cielo»

L'Arcivescovo ha celebrato le esequie del grande campione

In una basilica di Bonaria stracolma e a porte chiuse, l'Arcivescovo ha celebrato le esequie di Gigi Riva, l'amato campione di calcio e di sport. Nella sua omelia, monsignor Baturi, ha ricordato che «lo sport è come la vita. È arte e disciplina, estro e fatica. Lo sport è un dono del Creatore, perché aiuta a vivere in modo bello, armonioso, equilibrato e forte».

«In questi giorni - ha detto l'Arcivescovo - abbiamo celebrato tutto questo in Gigi Riva, ma anche, e forse soprattutto, altro. Abbiamo ricordato i meriti dello sportivo e ammirato la grandezza dell'uomo, la sua generosità e riservatezza, quella profondità di amore e dolore, di passione e malinconia, mai gridata, che si lasciava leggere con schiettezza ma mai possedere, che non si poteva né vendere né comprare».

«Non sorprende, allora - ha evidenziato Baturi - la presenza dei suoi ammiratori e amici e di questo popolo di Cagliari e di Sardegna che è stato per lui una dimora accogliente lungo la vita. Ha trovato in questo popolo una dimora bella, piena di calore e rispetto, di cui ha voluto condividere la bellezza e il cammino, le strade e l'odore del mare». «Qui - ha sottolineato l'Arcivescovo - ha piantato la tenda della sua famiglia, ha cresciuto i suoi figli, Mauro e Nicola, ha gioito della nascita dei nipoti. Riva si è sentito parte di questo popolo che lo ha accolto come un figlio prediletto e che lo ha amato con devota ammirazione e rispetto pieno di gratitudine. Adesso il cuore di Cagliari è qui, lo saluta e prega per lui il Signore che ama la vita»

Secondo monsignor Baturi «il cero pasquale che sta davanti al corpo di Gigi Riva, acceso la notte di Pasqua, annuncia che le tenebre della morte sono state vinte dall'amore totale del Figlio di Dio che per salvarci è divenuto figlio dell'uomo, è sceso nel buio della morte per aprirlo a una speranza di vita eterna: «Io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,40)».

Poi uno dei passaggi apprezzato da molti. «Che nulla, o Signore, vada perduto - ha detto l'Arcivescovo.



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Molte sono le immagini di questi giorni, la maggior parte delle quali fissano l'eleganza della corsa, la bellezza e la potenza del gesto. E poi, dopo la rovesciata di Vicenza o il sinistro di Città del Messico, quella esultanza spontanea, come tutti noi da bambini, a braccia alzate, guardando il cielo e correndo incontro all'abbraccio dei compagni».

«Corri di nuovo, caro Gigi, - ha rimarcato Baturi - e tendi ancora quelle tue lunghe braccia al cielo, corri e guarda in alto. Noi oggi preghiamo perché il Signore ti venga incontro e ti abbracci in quella dimora dove potrai conoscere la Verità e vivere l'Amore senza ombra e senza fine.

«Dio - ha concluso l'Arcivescovo - sia la tua dimora per sempre, insieme ai tuoi cari genitori, alla tua amata sorella Fausta e a tutti i tuoi cari. Vivi nella pace».

F. P.

©Riproduzione riservata

## La società ha valore nel momento in cui considera gli spiriti umili

Il convegno nazionale dell'Ucsi dello scorso 27 gennaio, aveva per tema «L'informazione fra etica, confronto generazionale e rapporto con la società civile». Una delle tavole rotonde aveva come relatori i dirigenti isolani delle categorie produttive.

Al termine monsignor Baturi ha preso la parola, sottolineando come spesso anche durante le celebrazioni più solenni molte persone pensano prima alla foto da fare con lo smartphone che a quanto stanno vivendo.

«Anche quando si è di fronte al Santissimo, a Gesù eucaristia, lo si guarda attraverso il telefono - ha evidenziato l'Arcivescovo - così come ammirando un paesaggio lo si vede attraverso uno schermo. È come se avessimo evaporato la realtà, invece di cercare un contatto immediato con ciò che ci circonda. È meglio guardare la realtà, anche se può far male, che la foto che la riproduce». Rivolgendosi ai relatori Baturi ha sottolineato la necessità di ritornare a desiderare di essere uomini, senza che ciò che a cui aspiriamo continui ad essere compresso. Ha ricordato che l'imprenditoria deve essere compresa nella categoria del lavoro: c'è un senso del lavoro che è patrimonio di tutti e va valorizzato. Non è mancato poi il riferimento al tema della solidarietà dentro le comunità, al bene sia collettivo sia del singolo, che non può trovare soddisfazione nel solo consumo. «La società - ha concluso Baturi - ha valore nel momento in cui tiene nella dovuta considerazione gli spiriti umili».

I. P.

©Riproduzione riservata



## Agenda Diocesana

### 2 Febbraio - Giornata Vita Consacrata

Venerdì 2 è la Giornata della Vita Consacrata. Alle 16 nella basilica di Bonaria la celebrazione dell'Eucaristia alla presenza delle religiose e dei religiosi della diocesi, presieduta dall'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.



### 6 Febbraio - Consiglio presbiterale

Martedì 6 febbraio alle 10, nella Sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile di via Monsignor Cogoni 9, è in programma la riunione del Consiglio presbiterale, alla presenza dell'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.



### 8 Febbraio - Incontro del clero

Giovedì 8 febbraio, a partire dalle 9.30, nei locali del Seminario arcivescovile, monsignor Baturi partecipa all'incontro mensile di formazione per il clero, guidato da don Franco Magnani dell'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova.



## RK PALINSESTO

### Pregheira

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 4 al 11 febbraio a cura di don Walter Onano

### Santa Messa

Domenica 10.50

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

### RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

MONSIGNOR BATURI HA CONSEGNATO LA MISSIVA AL PAPA

## La lettera di Beniamino nelle mani di Francesco

**F**inalmente è tornato a Burcei. Beniamino Zuncheddu, assolto dalle accuse che lo hanno tenuto in carcere per oltre 30 anni, sta riassaporando il gusto della libertà. È ancora frastornato per le ultime settimane segnate da viaggi a Roma, interviste e incontri pubblici che, forse, mal si conciliano con il suo carattere schivo poco avvezzo alle ribalte.

La sua vicenda però non poteva non essere raccontata e resa pubblica, per una persona finire ingiustamente in carcere è una delle peggiori iatture.

La Corte d'Assise d'Appello di Roma lo ha assolto, dopo il processo di revisione per la strage di «Cuili is Coccus» a Sinnai, in cui nel 1991 furono uccisi tre pastori: Zuncheddu. A febbraio dello stesso anno fu arrestato dopo che il super testimone Luigi Pinna, quarta vittima sopravvissuta all'aggressio-

ne nonostante le ferite, lo accusò di aver ucciso tre pastori. Basandosi in gran parte su questa testimonianza, Zuncheddu fu condannato all'ergastolo nel giugno 1992, nonostante le sue ripetute affermazioni di non avere nulla a che fare con quel fatto di sangue.

Nel 2017 l'avvocato Mauro Trogu ha preso in carico la revisione del processo, avviato a novembre scorso.

I difensori con i consulenti hanno consultato tutte le carte che parlavano di prove a carico contraddittorie, mentre le indagini difensive hanno dimostrato la falsità di quelle prove a carico. Da qui l'iter fino alla sentenza di venerdì 26 gennaio, che ha decretato la scarcerazione dell'uomo. Uno degli errori giudiziari forse più clamorosi della giustizia italiana.

Al suo rientro a casa Beniamino per prima cosa si è recato in chiesa,

nella parrocchia di Nostra Signora di Monserrat, dove il parroco, don Giuseppe Pisano, era intento a celebrare l'adorazione eucaristica. «Ero inginocchiato in preghiera - racconta - e all'improvviso ho sentito Luigia, la nipote di Beniamino, starmi accanto e segnalandomi la presenza dello zio. Lui era inginocchiato, su mia indicazione l'ho fatto avvicinare all'altare e lo ho abbracciato. Non potevo non commuovermi, perché credo che dietro a questa liberazione ci sia anche il dito di Dio. La nostra comunità ha sempre pregato per lui, non ci siamo mai stancati di affidare la sua liberazione alle mani del Signore, che ci ha ascoltato ed ora è libero». Tra le persone che si sono battute per la libertà di Beniamino c'è di sicuro la sorella, sostenuta da una profonda fede e da una determinazione che solo le donne sarde sanno avere: ha sempre creduto



LA CONSEGNA DELLA LETTERA (FOTO VATICAN MEDIA)

nell'innocenza del fratello e per questo si è spesa negli ultimi anni, mantenendo sempre un costante rapporto con la parrocchia e don Pisano.

Lunedì scorso l'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, Segretario generale della CEI, ha consegnato al Papa la lettera con la quale il parroco, il sindaco di Burcei, Simone Monni, e Zuncheddu con la richiesta al Santo Padre di essere ricevuto in udienza privata insieme alla famiglia. «Il Pontefice - dice ancora il parroco - ha chiesto del nostro compaesano e si è mostrato felice per l'esito della vicenda».

Anche in paese le persone si dicono

felici per la fine di un incubo che ha preoccupato tanti burceresi. Il sentimento dominante è di sollievo e di vicinanza ad un uomo che ora dovrà ripensare la propria vita, dopo gli oltre tre decenni dietro le sbarre da innocente.

In molti si dicono meravigliati per la sua flemma nelle brevissime risposte ai cronisti che lo incalzano. Anche il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, a Cagliari per un convegno, si è detto meravigliato per come Zuncheddu non sia «incattivito» dall'ingiusta detenzione

I. P.

©Riproduzione riservata

## Da Sant'Elia la richiesta di più attenzione



IL TAVOLO DEI RELATORI

«**L**a voce degli abitanti del quartiere di Sant'Elia». È il titolo del recente convegno svoltosi al Lazzaretto di Cagliari ed organizzato dal parroco padre Saverio Fabiano e dal Centro di ascolto Caritas della parrocchia, dallo

sportello del Cittadino, col patrocinio della diocesi e con la collaborazione dell'Università degli Studi di Cagliari.

Il convegno ha rappresentato il momento conclusivo di un percorso costituito dalla somministrazione di un questionario

sottoposto agli abitanti del quartiere, per poterne conoscere le effettive esigenze e aspettative.

Dopo i saluti iniziali di padre Saverio è intervenuta Maria Bernardette Aloï, volontaria della parrocchia e responsabile del Centro di ascolto sanitario, per illustrare le finalità dell'iniziativa. Composto di 32 domande divise in 3 ambiti, uno generale su età, scolarizzazione, composizione della famiglia, soddisfazione delle condizioni del quartiere, un altro sulla condizione lavorativa e l'ultimo sul ruolo della parrocchia e sulla fede, il questionario ha avuto un buon riscontro in termini di partecipazione: 247 quelli utili e analizzati da Francesco Mola, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi e da Luca Frigau, docente di Statistica

presso l'Ateneo cagliaritano, i cui contributi sono stati presentati durante il convegno e a cui hanno partecipato anche l'arcivescovo, Giuseppe Baturi e il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu.

Monsignor Baturi, in particolare, ha sottolineato come lo «stile sinodale», voluto da papa Francesco, debba caratterizzare la Chiesa tutta, a cominciare dalla fase di ascolto, momento fondamentale che porta al dialogo e al seguente discernimento, il cui processo deve sfociare in un momento decisionale e quindi in un giudizio su ciò che c'è da «fare». Un'azione che non va fatta «a colpi di maggioranza, ma attraverso l'acquisizione del consenso», certamente ispirato dallo Spirito Santo, espresso da tutto il popolo di Dio, che dovrà dunque

essere protagonista del proprio riscatto.

Francesco Usalla, dello Sportello del cittadino, che collabora col Centro di Ascolto parrocchiale, ha illustrato come le numerose voci del quartiere chiedano interventi a favore dei disoccupati che, come i passati «cantieri lavoro», coinvolgano i residenti nella cura e custodia del quartiere. A conclusione della serata è stata data la parola ad alcuni abitanti, che hanno colto l'occasione della presenza del Sindaco per esporre i problemi che vivono ma soprattutto le loro preoccupazioni, con la speranza che queste non restino inavese, come troppe volte è accaduto in passato.

**Centro di ascolto Caritas Sant'Elia**

©Riproduzione riservata

## Il crocifisso argenteo è tornato a Mandas

**D**opo mezzo secolo la croce d'argento risalente alla prima metà del XVII secolo ha fatto rientro nella sua Mandas. Domenica scorsa, nel corso di una celebrazione alla presenza dell'arcivescovo Baturi, il prezioso manufatto è ritornato nella sua sede naturale, la parrocchiale di San Giacomo maggiore, grazie alla mobilitazione di diverse persone che hanno offerto il loro contributo per far sì che uno dei tesori della comunità mandasese potesse essere nuovamente tra gli oggetti da ammirare nell'antica chiesa.

Notevole è stato l'impegno degli addetti dell'Archivio storico dio-

cesano e dell'architetto Terenzio Puddu dell'Ufficio Beni Culturali della Curia Arcivescovile di Cagliari che, dopo la segnalazione di don Luca Pretta, parroco della chiesa di Santa Croce, è riuscito a individuare la croce pronta ad essere battuta ad un'asta di Sotheby's, a Parigi.

Fatta la segnalazione alla Sovrintendenza, che ha allertato i Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, si è messa in moto la macchina per recuperare il crocifisso. Con il coinvolgimento del sindaco, Umberto Oppus e dell'avvocato Renzo Persico, presidente del Consorzio Costa Smeralda, si è riusciti a prendere

contatto con la casa d'asta e bloccare la messa ad incanto. Un finanziamento della Fondazione di Sardegna ha permesso di rifondare le spese a chi si apprestava a mettere all'incanto la croce astile e così, nel giro di pochi mesi, a novembre scorso la prima segnalazione, il manufatto ha fatto rientro nella sua sede naturale. Quello di Mandas non è l'unico manufatto in argento presente in diocesi, anche altre chiese ne custodiscono uno. Ora è nella disponibilità della parrocchia di San Giacomo ma sarà interessato da lavori di restauro, per riportarlo agli antichi splendori. Domenica la croce, al termine di

una breve processione, è stata riportata nella parrocchiale: la gioia di tanti era palpabile per rivedere dopo tanto tempo quel

simbolo tra le mura della chiesa principale del paese.

R. C.

©Riproduzione riservata



LA REPOSIZIONE DELLA CROCE (FOTO ANTONELLO ATZORI)

A DISTANZA DI GIORNI DALLA SCOMPARSA È VIVO IL RICORDO

# «Rombo di tuono» è amato da tanti tifosi

■ ALBERTO MACIS

**D**ifficile catalogare i 30mila che mercoledì 24 gennaio hanno affollato gli spazi attorno alla Basilica di Bonaria per i funerali di Gigi Riva. C'erano i bambini, con i genitori, i nonni e i nipoti adolescenti. Una variegata presenza, segno che le gesta non solo sportive del campione sono state e saranno patrimonio di tutti. «Per me dice - Antonio, 66 anni, ex-operaio - Gigi ha rappresentato l'infanzia, i

primi anni di vita, perché era impossibile non avere ammirazione per il campione ma ancora prima per l'uomo. Lui è stato un esempio per molti, per chi è cresciuto nelle periferie di Cagliari o di altre città, dove qualunque spazio era utile per dare due calci al pallone e sognare di essere come Riva. Oggi i ragazzi che giocano, spesso, sono viziati, pretendono. Lui ha dimostrato che per essere campioni non è necessario ostentare ma essere coerenti con uno stile di vita sobrio». Accanto il

figlio Giuseppe. «Ho conosciuto Riva grazie a mio padre e anche a mio nonno, che seguiva le partite alla radio. Ho letto diverse cose sul campione, ho visto documentari e film: una persona davvero speciale, di quelle che oggi non trovi. Siamo abituati ad apparire pensando di essere chissà chi: in realtà Riva ci ha fatto capire che è necessario essere uomini, tutti d'un pezzo».

Non solo uomini ma tante donne come Angela, 64 anni di Sestu, tifosa del Cagliari e fan di Gigi



Riva perché il nonno Antioco seguiva le partite alla radio e le ha trasmesso la passione. «Ogni domenica - racconta - andavo a trovarlo: era in salone, con la radio accesa e la tv spenta, ad ascoltare la radiocronaca di tutte le partite in attesa che arrivasse il colle-

gamento con quella del Cagliari. Mio nonno non parlava troppo, il giusto, un po' come Riva, che dosava bene le cose da dire e si esprimeva solo quando sapeva di dire cose sensate: una cosa che oggi abbiamo dimenticato».

©Riproduzione riservata

## Don Rotondo: «Gigi Riva è stato il mio sogno»



**I**l 12 aprile 1970 ero lì! Papà mi portò allo stadio Amsicora. E miei occhi erano tutti per il nostro grande eroe di quei giorni: Gigi Riva, che con il mio accento marcatamente «casteddaiu» diventava «GiggiRriva». Quante volte l'ho urlato quel pomeriggio incredibile che si concluse in gloria: Campioni d'Italia! E lui, Gigi, capocannoniere. Tornando a casa papà mi fece un

regalo pazzesco: alle bancarelle mi comprò la maglietta del Cagliari. La notte, e per molte notti, fu il mio pigiama. Poi chiesi a papà di comprarmi due numeri 1 in pelle e tutto gongolante andai da mamma a chiederle di cucirmeli nella maglia. Da quel momento ebbi un unico chiodo fisso, un'unica maniacale idea: diventare «GiggiRriva». E, lo sottolineo, non diventare calciato-

re, ma diventare Gigi Riva. Lui era il mio sogno, tutto ciò che volevo e desideravo.

Giocavo a pallone ogni volta che potevo. E quando mi chiedevano dove volessi giocare la risposta scattava come una molla: «ala sinistra». Talmente lo sognavo che, come Riva, mi abituai a calciare solo col sinistro usando il destro solamente come piede d'appoggio. E poi allo stadio Sant'Elia, tutte le volte che papà poteva mi portava. E lì avevo occhi solo per lui, Gigi Riva. Ne studiavo i movimenti, quelle braccia larghe, gli scatti, le rovesciate, i colpi di testa: erano i miei compiti a casa. Per anni avevo un solo sogno: diventare come lui, Gigi Riva. Quando arrivarono gli infortuni pianis tanto e, siccome ero un assiduo chierichetto, a messa non gli facevo mancare una preghiera perché guarisse più in fretta possibile. Gigi Riva: il mio sogno. Ma il buon Dio aveva in serbo per me altro. E usò il mio sogno per «fregarmi»: al termine di una Messa

servita in parrocchia a Sinnai, andai dal mio parroco a cui volevo tanto bene e gli chiesi cosa occorresse fare per diventare prete come lui. E lui altrettanto candidamente mi rispose: «Devi andare a studiare a Cagliari in un luogo che si chiama Seminario». La seconda domanda fu l'«esca» di Dio: «In Seminario si gioca a pallone?». E la risposta fu l'«amo» a cui abboccai: «Sì, tutti i giorni». Non esitai un attimo e rientrato a casa dichiarai alla mia famiglia che volevo entrare in seminario. Avevo 11 (un numero leggendario) anni e Dio entrò nella mia vita a gamba tesa... meravigliosamente, sfruttando il mio sogno: Lui mi voleva sacerdote. Oggi sono alla vigilia dei miei 60 anni, da quasi 34 anni sono felicemente prete, e strafelicemente missionario in terra africana e volgendo lo sguardo indietro fino a quel pomeriggio del 12 aprile 1970 posso dire così: B Da bambino sognavo di essere Gigi Riva... ma il Buon Dio mi ha dato la gioia e l'o-

nore di essere prete «alla Gigi Riva». Sì, è proprio così, la mia vita sacerdotale è fatta di «giocate» incredibili, «gol» pazzeschi, «rovesciate» leggendarie, «stamborrare» imparabili. E come Riva ho avuto anche infortuni gravi, proprio al ginocchio sinistro. E come Riva non mi sono lamentato ma ho sempre cercato di rialzarmi. E come Riva ho detto un unico «Sì»: lui al Cagliari e alla Sardegna e io a quel giocherellone di Dio. Ma il culmine della mia gioia lo ebbi quando nel 2013, grazie a circostanze semplicemente incredibili, il presidente del Cagliari Calcio, Tommaso Giulini mi ha chiesto e mi ha permesso di diventare il cappellano della squadra. Tutti i miei sogni di una vita realizzati. Oggi l'uomo Riva è morto... ma il suo esempio, il suo stile, la sua leggenda vive in tutti quei bambini...che l'abbiamo sognato: Grazie Gigi!

**Don Carlo Rotondo**  
missionario rossoblu

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

## BREVI

## ■ Incontro formativo

Giovedì 7 marzo dalle 18 alle 20 nella parrocchia Madonna della Strada, incontro formativo per collaboratori regionali parrocchiali e siti internet.

## ■ Iniziazione cristiana

Sono aperte le iscrizioni per il Percorso di preparazione al sacramento della cresima e dell'eucarestia per giovani e adulti. Da martedì 20 febbraio alle 19 prende il via un percorso per scoprire la fede cristiana, completare l'Iniziazione Cristiana e scegliere di vivere e testimoniare il Vangelo. Per informazioni ed iscrizioni: Ufficio parrocchiale, dopo la celebrazione della Messa, telefono 3661504634, e-mail: madonna-dellastrada@libero.it.

## ■ Giornata malato

In occasione della festa in onore della Beata Vergine di Lourdes e della XXXII Giornata mondiale del malato domenica alle 10.30 in Cattedrale, Messa Capitolare presieduta da monsignor Marcello Contu, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute. Animerà la liturgia la «Polifonica Kalaritana», diretta dal maestro monsignor Gianfranco Deiosso. Sempre domenica 11 febbraio, ma al Policlinico di Monserrato (fronte Blocco Q), alle 17 verrà recitato il Rosario e alle 17.30 è prevista la celebrazione eucaristica.

## ■ Incontro biblico

Venerdì 23 febbraio alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio, in via Quintino Sella a Cagliari, è in programma il quinto incontro di formazione proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico a cura di don Felice Nuvoli. Tema: «La comunità cristiana luogo ermeneutico della Parola di Dio».

# Non c'è pace per il quartiere Marina

Da tempo la zona portuale del capoluogo è interessata da episodi di cronaca nera

■ DI RAFFAELE PISU

In tanti si chiedono che ne sarà del quartiere Marina alla luce delle continue notizie poco edificanti sui fatti che segnano la tranquillità della zona.

Non c'è giorno nel quale episodi di violenza caratterizzino le vie della zona portuale.

Nei giorni scorsi il susseguirsi di accoltellamenti tra giovani ha messo in allarme anche le autorità di sicurezza, intervenute per risalire e arrestare i responsabili. Secondo i residenti la situazione è però problematica, tanto che alcuni dopo una certa ora non escono o se lo fanno sono in compagnia, nessuno si fida ad uscire solo.

Concetti ribaditi durante un'assemblea spontanea autoconvocata da alcuni residenti per chiedere più sicurezza nella zona.

Dal canto suo il sindaco uscente Truzzu ha chiesto ed ottenuto la presenza di un presidio fisso delle forze dell'ordine.

Ma non basta. Lo ha detto il Questore Rossi prima di lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età. In un'intervista ha ribadito l'impossibilità di militare la zona, anche perché i protagonisti degli ultimi episodi di cronaca sono tutte persone in possesso di regolare permesso di soggiorno. Più controlli certo, presenza più costante di Polizia e Carabinieri ma serve un intenso lavoro sul degrado sociale e sulla vivibilità del quartiere.

Marina, a due passi dal porto, rappresenta la porta d'accesso alla città: in diversi hanno scelto di venire ad abitare in questa zona delle città, nonostante le difficoltà per il parcheggio, le conseguenze della «malavovida» e gli episodi di cronaca, perché la bellezza del quartiere storico è un elemento di forte attrazione.

C'è però chi inizia a non gradire più quanto accade e vorrebbe andarci via ma non può, perché magari ha anche l'attività commerciale a Marina.



GLI SCONTRI A MARINA

Chiudere per cambiare zona non sembra un'operazione così semplice e quindi si cerca di resistere, di difendersi rispetto alla violenza che sembra segnare questi ultimi tempi, fatti di eccessi del fine settimana, all'insegna degli schiamazzi notturni e gli scontri tra gruppi rivali. La paura però è anche legata alle ore serali, nelle quali si sono registrati episodi di

disturbo per passanti e frequentatori di locali. Di certo il problema è simile a quello di altre città, ad esempio Sassari, il cui centro storico registra episodi analoghi: anche in questo caso i residenti chiedono maggiori controlli e più sicurezza, rispetto ai fatti di cronaca nera che segnano le serate e le notti delle zone centrali delle città.

©Riproduzione riservata

## La rabbia delle campagne esplode in città: trattori in piazza



La rabbia del mondo delle campagne in difesa del comparto è giunta anche in Sardegna con un presidio in città. Dopo quelle degli agricoltori in Francia e Germania le proteste sono arrivate in Italia con cortei in diverse parti della Penisola. Alla base della manifestazione in Sardegna la denuncia degli agricoltori secondo i quali a Bruxelles si deciderebbe quello che si può seminare e cosa è giusto e sbagliato. Gli addetti scesi in piazza contestano all'Unione Europea la richiesta di voler addirittura pagare per non coltivare, mentre i costi di carburante, fertilizzanti e mangimi sono in costante aumento. «Noi non riusciamo a lavorare con questi prezzi - è la denuncia degli agricoltori - non ce la facciamo più perché non rientriamo nei costi».

La protesta giunge poi in un momento particolarmente difficile per il comparto, stretto tra i costanti aumenti dei costi di produzione, la diminu-

zione dei ricavi delle loro aziende e un clima che è letteralmente fuori controllo, con temperature al di sopra della media, scarsa piovosità e incubo dei bacini idrici sotto la soglia di riempimento, tanto che in alcune zone sono in corso riduzioni nell'erogazione ad uso irriguo.

Dopo quella di martedì il mondo agricolo si prepara ad una analoga manifestazione organizzata dal Centro studi agricoli per il 12 febbraio, non solo a Cagliari ma anche davanti alle sedi dell'Agenzia regionale per il sostegno all'agricoltura di Nuoro, Iglesias, Oristano e Sassari. In questo caso a indurre alla lotta sarebbero la sempre crescente burocrazia, le produzioni agricole vendute a prezzi non remunerativi, le calamità sempre più frequenti, dalla lingua blu alla peste suina, i ritardi nell'erogazione dei fondi Csr/Pac e gli indennizzi.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

## Un'Isola poco efficiente e scarsa in dotazioni sanitarie



Secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto «Crea Sanit», un centro di ricerca che elabora annualmente le performance dei sistemi sanitari regionali, l'Isola si posiziona al quartultimo posto tra le regioni italiane per i servizi sanitari e quelli presenti sono inefficienti e sottodimensionati.

Secondo il report, con 2,8 posti letto in specialità ad elevata assistenza per 10mila abitanti l'Isola si colloca al secondo posto tra le regioni italiane meno dotate, peggio solo dell'Umbria (2,5). In Sardegna, inoltre, solo l'1,7% degli anziani beneficia di interventi di assistenza domiciliare integrata e l'Isola è al secondo posto tra le regioni italiane meno virtuose, appena dopo la Calabria (0,9%).

Stessa posizione, questa volta dopo la Calabria, per numero degli anziani beneficiari di assistenza domiciliare integrata. Ma il dato che preoccupa maggiormente è la enorme fetta di popolazione sarda che rinuncia alle prestazioni sanitarie per inefficienza delle strutture pubbliche, costi eccessivi e liste d'attesa troppo lunghe: il 12,3% della popolazione è bisognosa di cure. «Si tratta di una percentuale altissima, che più di ogni altra

testimonia della criticità della situazione del sistema sanitario isolano - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - che più in generale fa il paio con il dilagare dell'inefficienza che interessa molti settori della macchina sanitaria, la cui condizione oggi priva i sardi di un fondamentale diritto costituzionale, quello alla salute. È urgente - concludono - porre mano al dilagare dell'inefficienza di interi settori della macchina sanitaria regionale, la cui condizione oggi non rende esigibile ai sardi il diritto costituzionale alla salute».

Secondo i risultati dell'ultima rilevazione ISTAT sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie, in Sardegna, il 14,8% dei pazienti che aveva usufruito di un ricovero ospedaliero nel 2022, si dichiarava poco o per niente soddisfatto dell'assistenza medica, una percentuale di insoddisfatti assai rilevante, che colloca l'isola al quarto posto dopo Calabria (17,8%), Lazio (17,7%) e Trentino (15,6%).

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

IL RELIGIOSO ATTIVO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

## Padre Michele Todde: eroe che salvò centinaia di ebrei

In occasione della giornata della memoria, la Facoltà Teologica della Sardegna ha ricordato la straordinaria figura di padre Michele Todde, un francescano conventuale sardo nativo di Tonara che durante la Seconda guerra mondiale, insieme ad altre figure ecclesiastiche di Assisi, salvò almeno 300 ebrei dalla deportazione nei campi di concentramento. Per ricordare padre Todde e fare alcune riflessioni sull'olocausto sono intervenuti a Cagliari, lo scorso 26 gennaio, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna, diversi docenti e studiosi del francescano sardo. Tra questi il professor Gianfranco Tore, storico, padre Felice Autieri, frate minore conventuale e storico del francescanesimo, e il professor Aldo Accardo, già docente di storia moderna all'Università di Cagliari. È intervenuto anche monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari. Padre Michele Todde non è una figura molto conosciuta, ma la sua vicenda di vita è ugualmente straordinaria e si collega in modo diretto al ruolo della Chiesa cattolica durante gli anni più

terribili della Seconda guerra mondiale. Tracciando un quadro storico di quell'anno, il 1943, in cui tutta l'Italia viveva in bilico tra la speranza e il baratro, padre Felice Autieri ha ricordato come Assisi fosse una specie di zona franca, territorio del Vaticano, che dava rifugio a una serie di persone perseguitate dai regimi: non solo agli ebrei, ma anche a militari allo sbando e a dissidenti del fascismo. Tutto questo con l'appoggio diretto del Papa, tanto che si era creata una vera organizzazione, chiamata «Rete clandestina», che univa – come ha spiegato padre Autieri – cattolici, ma anche socialisti, con l'unico intento di aiutare queste persone. I richiedenti rifugio venivano dapprima nascosti nei conventi o in luoghi poco accessibili delle basiliche e, successivamente, portati in luoghi più sicuri come l'episcopio o i monasteri di clausura (perché ciò accadesse, ha spiegato padre Autieri, data la natura strettissima della clausura, era necessario il comando diretto del Papa). A tutti loro venivano consegnati documenti

d'identità falsi, con i quali assumevano nomi «presi a caso dagli elenchi telefonici del sud Italia, già liberato» e con questi potevano pensare di evitare l'arresto. Aggiungendo curiosità a curiosità, padre Autieri ha spiegato come a queste persone, per lo più del nord Italia, che prendevano una nuova identità da persone del sud del Paese, venisse chiesto di cercare di parlare con un accento più neutro possibile e di imparare a memoria almeno i monumenti delle città di nuova residenza, poiché spesso subivano un vero e proprio interrogatorio da parte dei tedeschi. In questo preciso tipo di attività della «Rete» rientra anche il celebre episodio che ha visto coinvolto il ciclista Gino Bartali, che, andando in bicicletta da Assisi a Firenze, nascose i documenti di identità falsificati nei tubolari della sua bici per poterli infine consegnare alle persone che ne avevano necessità. In tutto questo padre Todde ebbe un ruolo centrale in quanto all'epoca era stato nominato responsabile delle basiliche di Assisi. Di padre Todde non si sa molto perché lui,



IL CONVEGNO IN FACOLTÀ

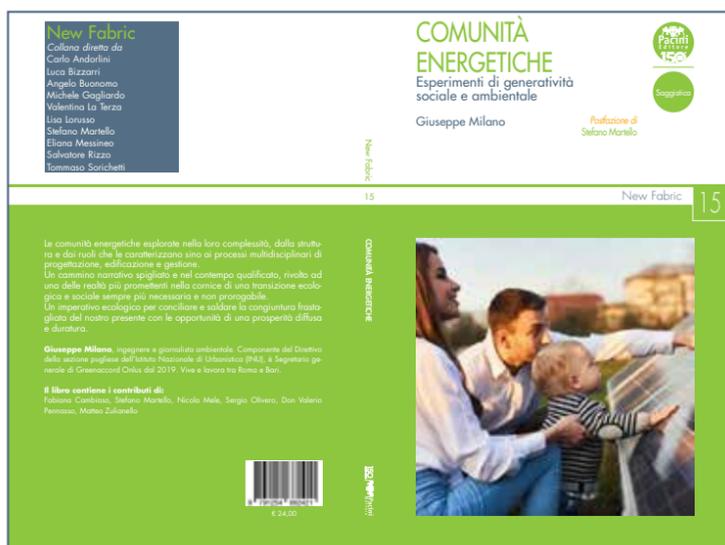
per indole, come hanno ricordato tutti i relatori, era molto umile: era un uomo che amava «fare» più che «parlare» o vantarsi di ciò che aveva fatto. Alla sua morte, nel 1972 – è stato ricordato – sono state ritrovate tante lettere di ebrei italiani che lo ringraziavano per aver salvato loro la vita. L'incontro in aula magna è stato molto partecipato ed era presente una folta comunità di tonaresi, guidati dal parroco, don Michel Luisi, e da dei bambini delle scuole elementari di Tonara che hanno recitato delle poesie. Padre Michele Todde non è ricordato solo per la vicenda della Seconda guerra, ma ha una sua storia personale ricca e variegata, che parte da

Tonara, si lega alla Brigata Sassari e al suo invio al fronte tra le fila della fanteria nella Prima guerra mondiale, dove conobbe la barbarie dei campi concentramento, e arriva alla vocazione religiosa e alla missione ad Assisi. Una figura umile e forte allo stesso tempo, che testimonia di sé, di Tonara e della Sardegna tutta, ma soprattutto del ruolo, anch'esso nascosto, di una Chiesa cattolica unita che, nelle parole di padre Autieri, «ha cercato di fare il possibile durante uno degli eventi più drammatici e difficili della storia dell'umanità, soprattutto adoperandosi per salvare vite umane».

I. P.

©Riproduzione riservata

## Comunità energetiche e democratizzazione dell'energia



«Comunità energetiche. Esperimenti di generatività sociale e ambientale», è il primo volume in Italia, che descrive le comunità energetiche alla luce del nuovo quadro normativo comunitario

di riferimento. È crescente infatti l'attenzione da parte delle istituzioni rispetto a questi temi, e la pubblicazione del decreto nei giorni scorsi, sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ne è la riprova.

Per l'autore, l'ingegnere e segretario generale di «Greenaccord Onlus» Giuseppe Milano «è un tema di grande attualità – afferma – e lo sarà ancora di più nei prossimi mesi. L'obiettivo è quello di far comprendere che non ci può essere una giustizia sociale senza una giustizia ambientale e viceversa». Non trascurabile, inoltre, il beneficio economico per chi deciderà di costituire comunità energetiche nel proprio territorio. Nelle scorse settimane è stata formalmente sancita, con l'atto costitutivo dell'associazione Comunità energetica Piazza Medaglia, la nascita della prima esperienza di questo tipo a Cagliari. «Il volume – racconta Milano – trae spunto dalla Settimana sociale di Taranto del 2021, a cui ho partecipato, perché già supportavo il lavoro della mia dio-

cesi di riferimento ovvero Bari, che analogamente a tante altre in Italia, si sta prodigando sulla possibilità di costituire comunità energetiche, sempre ispirati dalla «Laudato si» di papa Francesco». «Il volume – prosegue – è suddiviso in tre capitoli: dopo un primo capitolo, fortemente incardinato sul progetto europeo del «Green New Deal», in cui descrivo il quadro geopolitico attuale da cui ha origine la proposta delle comunità energetiche, nel secondo racconto alcune buone pratiche per evidenziare il tratto sociale, e non solo quello ambientale o economico, delle progettualità realizzate e in corso di realizzazione». Questo secondo capitolo è ulteriormente impreziosito da due elementi tra di loro complementari.

Il primo è costituito da una simulazione numerica economica prodotta dal centro di ricerca del gestore dei servizi energetici, e la seconda è invece il contributo che arriva da professori universitari, sacerdoti, amministratori pubblici, e da tutti quelli che stanno già realizzando queste progettualità nei loro territori. «Nel terzo e ultimo capitolo – conclude Milano – volgendo lo sguardo al futuro e nella consapevolezza che il paradigma della democratizzazione dell'energia, che trova nelle comunità un suo caposaldo, sia un cantiere culturale aperto e in continuo divenire, fotografo ulteriori aspetti. La povertà energetica, la dicotomia tra pannelli sui tetti e sui suoli agricoli e dunque la prospettiva dell'agri-voltaico».

Maria Luisa Secchi

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL :

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00

# Chiamati per nome

Incontri di  
orientamento vocazionale  
per ragazzi e ragazze  
di scuola superiore



**domenica  
dalle 9,00  
alle 16,00**

- ▶ 4 febbraio
- ▶ 10 marzo
- ▶ 14 aprile
- ▶ 12 maggio
- ▶ 16 giugno

Seminario  
Arcivescovile  
Via Mons. Cagoni, 9  
Cagliari

Si celebrerà la S. Messa  
Pranzo al sacco

# il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **Casa**  
e sulla tua **mail** a soli  
**35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

**Conto Corrente postale**  
n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cagoni, 9 - 09121 Cagliari.

**Bonifico**  
IBAN IT67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cagoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it) - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



# XXXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

## PROGRAMMA

**DOMENICA 11 FEBBRAIO**  
CATEDRALE DI CAGLIARI

**10.30**  
SANTA MESSA CANTORALE PRESIDENTA  
DA MONS. MARCELLO CONTI  
DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO  
PER LA PASTORALE DELLA SALUTE  
ANNUNZIA LA LITURGIA LA POLIFONICA  
RAL ARREBA, DIRETTO DAL MAESTRO  
MONS. SANTIARO DESSU

**DOMENICA 18 FEBBRAIO**  
CAPPELLA SEMINARIO ARCIVESCOVALE

**17.00**  
SANTA MESSA PRESIDENTA DA S.E. MONS. GIUSEPPE BATTINI  
ARCIVESCOVO DI CAGLIARI  
A SEGUIRE  
AULA NORDICA SEMINARIO ARCIVESCOVALE  
SPETTACOLO CON MARIA GIOVANNA CHERCHI RICCIARDI  
E ALESSANDRO PULIGIANNO

**DOMENICA 10 MARZO** LA CONFRATTA - LAURIS  
BARBILI

**09.30**  
PIAZZA DEL POPOLO  
MONS. GIUSEPPE BATTINI ARCIVESCOVO DI CAGLIARI  
INCONTRO IL CONSIGLIO COMUNALE, LA CITTADINANZA  
E LA DONATA FARRUCCHIALE

**11.30**  
PARTICIPAZIONE DEI GRUPPI VOLONTARIATO DEL TERRITORIO  
BARRIOCCA SANTA LUCIA  
SANTA MESSA PRESIDENTA DA S.E. MONS. GIUSEPPE BATTINI  
ARCIVESCOVO DI CAGLIARI



# SPECIALE LOURDES

i Viaggi  
della Fede

**DAL 9 AL 12 FEBBRAIO 2024**

da  
**€ 799**

**4**  
GIORNI

**Partenza con volo diretto da Cagliari**

**IN OCCASIONE DEL  
166° ANNIVERSARIO  
DELLA 1° APPARIZIONE**



**LA QUOTA INDIVIDUALE NON COMPRENDE:**  
Volo speciale diretto da Cagliari a Lourdes A/R,  
incluso un bagaglio a mano max 5 kg e n. 1  
bagaglio in stiva max 15 kg; Trasferimenti  
privati in bus GT dall'aeroporto all'hotel a  
Lourdes; Sistemazione in Hotel 3-4\* in camere  
standard con servizi privati; Trattamento di  
pensione completa dalla cena del 1° giorno alla  
colazione dell'ultimo; Assistenza aeroportuale;  
Assicurazione annullamento viaggio 5,5%.  
Bevande ai pasti (acqua in caraffa inclusa),  
mance, facchinaggio, tassa di soggiorno locale,  
extra personali e tutto quanto non indicato alla  
voce "Quota Comprende".

**LA QUOTA INDIVIDUALE NON COMPRENDE:**  
Quota di iscrizione € 30 - Tasse aeroportuali € 80  
Assicurazione annullamento viaggio 5,5%.  
Bevande ai pasti (acqua in caraffa inclusa),  
mance, facchinaggio, tassa di soggiorno locale,  
extra personali e tutto quanto non indicato alla  
voce "Quota Comprende".

**QUOTE BASE A PERSONA**  
\* € 799 CAMERA DOPPIA IN HOTEL 3\*\*\*  
\* € 899 CAMERA DOPPIA IN HOTEL 4\*\*\*\*

**SUPPLEMENTI E RIDUZIONI**  
Supplemento singola: € 120 in 3\* / € 150 in 4\*  
0-2 anni: solo quota iscrizione e tasse  
2-5 anni rid. 3° letto in camera con 2 adulti:  
€ 80 in 3\* / € 120 in 4\*  
6-9 anni rid. 3° letto in camera con 2 adulti:  
€ 50 in 3\* / € 70 in 4\*

**DOCUMENTI**  
Carta d'Identità valida per l'espatrio.

**PROGRAMMA DI VIAGGIO**  
Dal 9 al 12 Febbraio 2024

**9 Febbraio: CAGLIARI - LOURDES**

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto di Cagliari/Elmas, incontro con l'accompagnatrice, disbrigo delle formalità aeroportuali. Partenza alle h. 13:50 con volo diretto per Lourdes/Tarbes. Arrivo alle h. 15:40, trasferimento in bus in hotel. Sistemazione nelle camere riservate e tempo libero. Pomeriggio e serata dedicati alle funzioni religiose come da programma del Santuario: possibilità di partecipare alla Via Crucis, alla Santa Messa in lingua italiana celebrata presso la Basilica delle Apparizioni e saluto alla Beata Vergine Immacolata presso la Grotta di Massabielle. Cena e pernottamento in hotel.

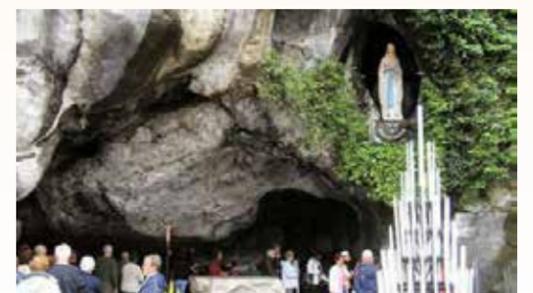
**10 e 11 Febbraio: LOURDES**

**Pensione completa in hotel.** Partecipazione alle celebrazioni liturgiche organizzate dal Santuario di Lourdes in occasione del 166° Anniversario della Prima Apparizione della Beata Vergine Maria. Visite al Santuario e alla Basilica di Lourdes. Visita guidata "sui passi di Santa Bernadette"; Santa Messa Internazionale, Processione Eucaristica, Via Crucis, Fiaccolata, Recita del S. Rosario presso la Grotta delle Apparizioni.

**12 Febbraio: LOURDES - CAGLIARI**

**Prima colazione in hotel.** Trasferimento in bus all'aeroporto di Lourdes, disbrigo delle formalità di imbarco e partenza alle h. 09.00 con volo diretto per Cagliari. Arrivo alle h. 10:50.

**Fine dei servizi.**



**ENTRA IN AGENZIA PER PRENOTARE IL TUO PELLEGRINAGGIO !**

[www.ivaggiadellafede.it](http://www.ivaggiadellafede.it) > [www.aiosardegna.com](http://www.aiosardegna.com) > Cagliari - Viale Ciusa, 24 - Tel. 070.50.23.99